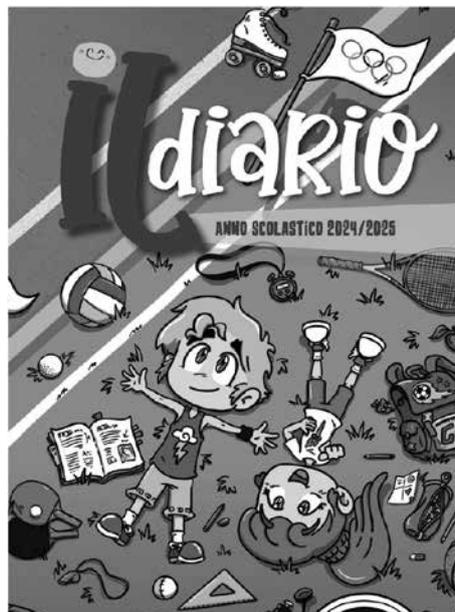




BENTORNATO DIARIO

L'anno scolastico è iniziato con un ritorno al passato per gli alunni delle scuole elementari e medie. Dentro gli zaini e sui banchi è ricomparso il diario di carta su cui annotare i compiti, le date delle interrogazioni e quant'altro possa servire allo studente per ricordare i propri doveri. Non che si fosse estinto, ma dopo l'introduzione del registro elettronico, voluto nel 2012 dall'allora Presidente del Consiglio, Mario Monti, il diario di simpatica memoria era stato accantonato dalla maggior parte delle scuole primarie e secondarie di primo grado, che tradotto dal burocratese significa elementari e medie. Ne conseguiva che in moltissimi istituti i compiti a casa venivano assegnati dagli insegnanti esclusivamente sul registro elettronico. Per leggerli gli alunni dovevano collegarsi di persona on-line, tramite cellulare o altro dispositivo, oppure chiedere aiuto ai genitori, con il rischio di vederli (genitori e compiti) solo quando tornavano dal lavoro. Doversi connettere a Internet nel pomeriggio o alla sera per sapere ciò che poteva essere detto e scritto in classe la mattina era un'assurdità degna della nostra epoca e quindi non mi aveva stupito più di tanto. Mi ha stupito, invece, che qualcuno abbia voluto porvi rimedio.

Dallo scorso settembre, infatti, è cambiato quasi tutto per merito del Ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara. Rimane il registro elettronico a disposizione dei genitori (e questo ci sta) tuttavia maestri e professori hanno ricominciato a dettare i compiti e gli allievi a scriverli sul diario cartaceo. Viso a viso, in tempo reale, proprio come si faceva una volta, quando la tecnologia veniva usata per agevolare la vita dei cittadini e non per complicarla. Scritti a mano, i compiti vengono impressi sulla pagina del diario senza paturnie informatiche aggiunte. Non c'è bisogno di mettere in carica il cellulare, di andare dal tabaccaio perché il credito si è esaurito, nessun



patema se quel giorno la connessione fa le bizzze. I compiti assegnati dall'insegnante direttamente a scuola fanno guadagnare tempo. Se gli studenti nutrono dei dubbi sullo svolgimento li espongono in aula prima del suono della campanella e le delucidazioni arrivano immediate. Tornati a casa, niente più minuti sprecati a scrivere eventuali mail per chiedere spiegazioni e ad aspettare risposte che non sempre arrivavano. Tra le mura domestiche ai ragazzi resta una sola cosa da fare, i compiti, come è avvenuto per tante generazioni prima di loro.

Se il diario rientra dalla porta principale nelle scuole elementari e medie, il cellulare ne esce. I telefonini non sono più tollerati neppure per le finalità didattiche. Durante le lezioni sono ammessi, limitatamente allo scopo educativo, cioè sotto la guida del docente, soltanto computer e tablet. «Non credo che si faccia una buona didattica con il cellulare» ha detto il Ministro Valditara. Una frase che condivido appieno. Lo schermo è troppo piccolo per rendere agevole l'apprendimento, ma è sufficientemente grande per creare dipendenza psicologica. Nelle mani dei giovani il telefonino diventa un giocattolo ipnotico che assorbe la loro attenzione. Una dro-

ga visiva che li conduce a uno scambio ossessivo di messaggi, immagini, musica, video, fotografie (materiale non certo attinente al mondo culturale). Senza contare le notifiche a raffica dei social network, che sortiscono sulla loro psiche lo stesso effetto delle crocchette di salmone sui gatti. Un ragazzo che impugna il cellulare è difficile immaginarselo mentre consulta il sito dell'Enciclopedia Treccani o quello della Galleria degli Uffizi. Per carità le eccezioni ci sono, ma la stragrande maggioranza si getta a capofitto su TikTok. Siccome sulla piattaforma cinese i giovani ci stanno per gran parte della giornata, è giusto che almeno a scuola si dedichino a qualcos'altro.

Le nuove regole, decise la scorsa estate dal Ministro dell'Istruzione con un'apposita circolare, rappresentano una salutare ventata di buon senso dopo anni di modernismo fine a se stesso. L'Italia non è l'unica in Europa a ravvedersi. L'abolizione dei cellulari ci allinea ad altri Paesi dove erano stati banditi in precedenza: Francia, Olanda, Svezia, Finlandia, Grecia e Regno Unito (qui il divieto è totale, riguarda scuole di ogni ordine e grado). Nazioni in cui ci si è finalmente resi conto che il telefonino è una potente "arma" di distrazione. Lo è per gli adulti, figuriamoci per bimbi e ragazzi. Da anni lo va dicendo anche l'Unesco - l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura - in prima fila nel raccomandare l'esclusione dei cellulari dalle scuole. Il Moige (Movimento Italiano Genitori) si è unito ai commenti positivi sul rientro del diario e l'uscita del telefonino. «Siamo contenti dell'iniziativa perché mette ordine dinanzi a usi impropri della tecnologia all'interno del mondo della scuola... Occorre agire sempre con equilibrio nella digitalizzazione» ha dichiarato il direttore generale Antonio Affinita.

Esiste inoltre un problema sanitario sottovalutato (neppure il Ministro ne



DALLA PARTE DELLA LEGGE

di Andrea Missaglia



IL QUESITO

Mi sono da poco trasferito in una nuova casa con giardino e, con l'arrivo della bella stagione, pensavo di sfruttarlo con un bel barbecue con amici.

Il mio vicino del piano di sopra, però, si è subito lamentato che c'era troppo fumo ed odore ed ha minacciato di chiamare i vigili. Abbiamo finito per litigare anche perché, in precedenza, altri condomini avevano fatto dei barbecue e, in un caso, alcuni di loro che non avevano un giardino privato, lo avevano fatto in un angolo appartato del giardino comune senza che nessuno dicesse nulla.

Chi ha ragione?

LA RISPOSTA

Con la bella stagione grigliate e barbecue in giardino e sul balcone di casa diventano momenti di ritrovo molto apprezzati ma anche possibili occasioni di scontro con i propri vicini.

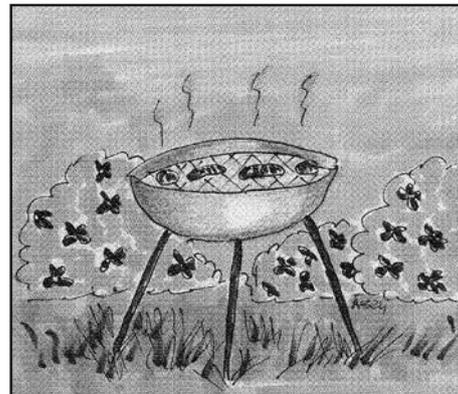
In linea di principio nel giardino di nostro uso esclusivo possiamo fare quello che ci pare e, quindi, anche invitare degli amici ed accendere un barbecue. Bisogna però fare attenzione in quanto il regolamento di condominio (se approvato all'unanimità o predisposto dal costruttore) potrebbe imporre dei limiti che, però, devono essere specifi-

ci: eventuali divieti non possono essere desunti per analogia da altre situazioni vietate.

E se vogliamo organizzare una grigliata negli spazi comuni? Il principio è che ciascun condomino lo può fare ma, in questo caso, l'assemblea di condominio può introdurre un divieto con una delibera approvata con una maggioranza di 501 millesimi. Il divieto può essere desunto anche dall'uso particolare a cui è destinata la parte comune sulla quale si intende organizzare il ritrovo (ad esempio non sarà possibile calpestare aiuole ornamentali od occupare il parcheggio).

Oltre a rispettare il regolamento condominiale e le regole di buon vicinato, chi vuole fare un barbecue o una grigliata deve tenere conto anche delle regole dettate dalle amministrazioni locali per contrastare l'inquinamento dell'aria.

Bisogna anche stare attenti a non invadere i vicini con odori e fumi che potrebbero costringerli a chiudere le finestre e a rinunciare ad usare i balconi. Il Codice civile infatti all'articolo 844 stabilisce che: "Il proprietario di un fondo non può impedire le immissioni di fumo o di calore, le esalazioni derivanti dal fondo del vicino, se non superano



la normale tollerabilità, avuto anche riguardo alla condizione dei luoghi."

In linea di principio, quindi, se i barbecue sono limitati nel numero e nel tempo e non producono troppo fumo od odore, i vicini dovranno tollerarli.

In ogni caso e indipendentemente dalle previsioni e divieti condominiali, ciascun condomino deve porsi il problema della sicurezza prendendo tutte le precauzioni necessarie per evitare danni al condominio (ad esempio tenendosi alla giusta distanza dai muri e da altri oggetti infiammabili o che possono essere danneggiati dal fuoco o dal fumo e premunendosi di materiali per spegnere eventuali principi di incendio). Sarà inoltre necessario astenersi dall'accendere fuochi quando mancano le condizioni di sicurezza. ■

fa menzione) che io ritengo debba essere portato a conoscenza. Stiamo assistendo a un incremento delle patologie dell'occhio dovute all'uso spropositato dei cellulari. Già nel 1.700 il dottor Bernardino Ramazzini, fondatore della Medicina del Lavoro, scriveva nel libro "De Morbis Artificum Diatriba" che le persone operanti su cose piccole, tipo gli orafi e i miniaturisti, erano destinate a diventare miopi. Pensate ai ragazzi d'oggi che, per più ore al giorno e per molti anni, concentrano lo sguardo su caratteri e icone minuscoli. Altro disturbo in crescita per l'abuso dei cellulari è l'astenopia, detto anche "affaticamento oculare", che oltre a problemi visivi provoca cefalea. Già a partire dagli Anni Ottanta si parlava di "astenopia occupazionale", causata dall'utilizzo dei videotermini-

negli uffici ... e i telefonini erano appena agli albori. Secchezza, bruciore agli occhi, fotofobia, offuscamento della vista, lacrimazione e altri sintomi sono comuni a chi fissa a lungo le fonti luminose.

I pericoli maggiori sono tuttavia rappresentati dalla "luce blu" emessa dagli schermi elettronici, ivi compresi gli usatissimi cellulari. Avendo una corta lunghezza d'onda questa luce è caratterizzata da una più elevata frequenza ed energia. Esporre in modo prolungato gli occhi alla luce blu può condurre a un'opacizzazione del cristallino, ossia alla cataratta, o peggio alla degenerazione del tessuto retinico, cioè alla maculopatia, condizione progressiva e irreversibile che in ultimo conduce alla perdita permanente della visione centrale. Oltre a ciò la luce blu inibisce la secrezione della

melatonina. Frequenti conseguenze extravisive: insonnia e mal di testa.

■
 Ci tengo a diffondere queste informazioni perché le patologie dell'occhio (purtroppo ne so qualcosa), oltre ad essere fastidiose e talvolta invalidanti, sono costose da curare. I colliri in commercio sono a totale carico del paziente (salvo pochissime eccezioni relative alle malattie più gravi che non di rado portano a cecità, tipo il glaucoma). Se i giovani fossero consapevoli dei rischi forse (ma non è detto) userebbero lo smartphone in modo razionale e non come un giocattolo. L'enorme business che gravita attorno ai cellulari e ai gestori delle linee telefoniche, martellandoci quotidianamente di pubblicità, rema ovviamente in senso opposto. ■